**Commento al libro “C’era Tempo”**

Questo è un libro in cui si snoda una poetica di stampo intimistico e dove alloggia e si esalta il trauma esistenziale umano, come anche l’aspirazione alla sua rigenerazione

La poesia dell’autrice decisamente e volutamente scarna, procede con una luce di estrazione crepuscolare e con un linguaggio che spesso si fa ermetico e filosofale, talora sentenziale, cosparso di saggezza, non rinunciando comunque ad una vena di forte realismo e tensione morale.

Meditazioni e sguardi si alternano in una silloge fortemente interiorizzata sempre sostenuta dall’emozione e da un lucido scrutare la fenomenologia degli eventi che ruotano attorno alla poetessa.

Versi che pongono l’accento al travaglio che si compie nello spazio vitale composti nel sacrale silenzio di un intimo e trepidante raccoglimento tra realtà, liberatori sconfinamenti, palpiti di considerazioni, ma anche intime speranze e note di afflato d’amore.

Seconda silloge poetica dell’autrice dopo aver scritto il volume : “ Passi in sordina” e che precede una terza raccolta di imminente uscita editoriale, caratterizzata da un ottimale accoppiamento con l’arte della musica, quella sacrale e magica di autori della grande melodia sinfonica.

La raccolta è costellata da stralci di spartiti musicali di celebri autori/ compositori vissuti a cavallo tra la fine del 1600 e l’inizio del 1900 dove si esibiscono tra gli altri Beethoveen,

Bramhs, Liszt, Debussy,Mozart, Schubert e altri.

Una esigenza, la sua, che rispecchia l’antichissima connessione tra il suono e la parola, tra il fascino delle note e la nascita del verso soprattutto laddove la musica si fa introspezione esistenziale protesa verso lo svelamento della fragilità umana e dei misteri che alimentano la creazione e l’universo.

E dunque la potenza evocativa di un Beethoveen, la sacralità magnifica di Mozart, le grandi sinfonie di Malher, le elegie di Schubert non possono non aver avuto una importante influenza nell’immaginario poetico della nostra autrice riversando nei suoi versi quella vena indagatrice introspettiva, e quella prospettiva di liberazione, oltre un reale visibile che comunque l’affascina, ponendola in una nicchia intimistica commista di note ermetiche e sguardi di passione partecipativa dei propri sentimenti.

Il libro è suddiviso in tre parti: *“Nel mormorare docile del giorno”, “ Quest’ora paziente”,*

*“ Che un’altra cosa giunga”* dove da subito l’autrice avvia il suo tragitto per strade tortuose, attese, inganni, trame, dubbi, metafore in cui trapelano insoddisfazioni e aspirazioni verso attese armonie.

Ed è chiara la connessione poetica, spirituale, esistenziale con il precedente volume editato. *“ Passi in sordina “,* prima sua creazione lirica dove già si evidenziavano le tematiche a lei gradite di sognanti visioni commiste ad amare considerazioni.

In questo precedente libro i versi sono sostenuti da incisioni di Annabella Amici che arricchiscono la versificazione, illustrazioni e visioni pittoriche che saranno presenti anche nel terzo volume di imminente uscita dal titolo *“Allo sbocciare dei mughetti” .*

Ed allora musica e pittura arti consorelle alla poesia si abbinano e si esaltano reciprocamente in una comune aspirazione di grazia e bellezza.

Dunque la poetessa prosegue nel suo percorso di maturazione poetica ed intellettuale in modalità coerente raggiungendo sempre di più il nucleo dell’essenza con versi meditati, scarni e liberi da inutili orpelli .

Ma torniamo al libro che presentiamo questo pomeriggio, una raccolta di versi di stampo meditativo e fortemente introspettivo che parla della fragilità della vita, delle passioni, dei dubbi, della bufera dei sentimenti.

Versi e momenti intensi che si possono leggere dalle sue liriche ad esempio dalla sezione: *“Nel mormorare docile del giorno”* “ *Una sola breve stagione, Fa silenzio di notte e Trascorri “* come anche nella sezione *: “ Quest’ora paziente”* le poesie *“Riconciliazione, Preparativi, Neppure adesso*, emblematiche di stagioni sofferte che testimoniano quanto sia marginale lo scorrere dei giorni tra incertezze e interrogativi esistenziali, nel loro avvicendarsi tra presente, passato e futuro.

Ma anche molte altre poesie contengono elementi di profonda riflessione esistenziale ad esempio come in: “ *Una sola breve stagione, In questo buio, Trascorsi, Riconciliazione* che chiude con questi ottimi versi: “ */ I tratti buschi/ dell’aria/hanno asciugato i sorsi di una tregua e dentro/un ultima folata/ si è sciolto/il senso di un abbraccio/quando il turbine/confuso/ha perso il fiato/ è apparso/ il filo di un discorso/che ha perdonato/ sfuggendo alla ragione/” .*

La raccolta si chiude con la terza sezione : “*Che un’altra cosa giunga* “ un titolo dal sapore augurale che trova , dopo un tragitto di liriche dove si evincono inquietudini, contrasti, distanze in “ *Sprazzi di donna, Divergenze, L’ultima volta “* note di speranza e di apertura alla vita.

Recita dunque parole che preludono ad un tempo migliore a venire quando scrive: *Nel pungolo dell’ansia/scopri una tenerezza/ che dopo, un’altra cosa/ non qui/ non dove posi i piedi/ e senti il tempo/ che un’altra cosa giunga”.*

Si conclude allora una creazione poetica dominata da una critica esistenziale tra emozioni e riflessioni, appartamenti e silenzi, denunce ed esaltazioni , approcci e tentativi di accesso ad un mondo idealizzato, attraverso un linguaggio raffinato e ricercato che ha, nella cadenza dei versi breve concisa e nervosa, a cascata, una sua particolare musicalità, un fascino che perdura dalla prima all’ultima poesia.

Carmelo Consoli